



Food&wine

Inizia al Vinitaly

l'avventura

dei «Teroldego boys»



Undici ragazzi e un sogno: consacrare il vitigno della Rotaliana sul mercato internazionale tra i simboli dell'enologia italiana. Un po' visionari, un po' incoscienti, producono 550.000 bottiglie l'anno e fanno il loro esordio al Vinitaly di Verona

La scommessa dei **Teroldego** boys

di **Francesca Negri**

In loro c'è sicuramente lo stesso sogno di chi, quasi quarant'anni fa e in un'altra regione d'Italia, il Piemonte, ha cambiato la storia delle Langhe e del suo vino. I Barolo Boys, consacrati anche da un docu-film vincitore del Premio Doc Wine Travel Food 2014, avevano suppergiù la stessa età che oggi hanno i Teroldego Boys e come loro, un po' visionari e un po' incoscienti (e molto contestati dai tradizionalisti), vedevano il loro futuro scritto nella storia di un vitigno che apparteneva al loro territorio da generazioni.

Per i langhetti era il Nebbiolo (con cui si produce il Barolo), per i trentini è il Teroldego, uva autoctona della Piana Rotaliana (dove la sua produzione occupa appena 490 ettari), difficile da domare

ma da cui la pazienza e la passione possono ricavare un vino che non ha nulla da invidiare ai più importanti simboli dell'enologia italiana a livello internazionale, a partire dal Brunello di Montalcino.

Al Teroldego Rotaliano, però, eccezion fatta per il Granato di Elisabetta Foradori, non sono mai spettati molti onori della cronaca e della critica, ma piuttosto il ruolo di Principe consorte delle ben più di moda bollicine metodo classico Trentodoc. Ed è proprio la voglia di dare a questo vitigno il prestigio che merita che ha spinto un gruppo di amici, giovani (l'età media è meno di 30 anni) e piccoli produttori della Piana Rotaliana, a unirsi per iniziare a scrivere una nuova storia del Teroldego Rotaliano.

«Il nostro gruppo è nato in modo spontaneo qualche mese fa per l'esigenza dimostrare che il Teroldego Rotaliano è un vino dalle enormi potenzialità, facile da comunicare perché legato a un territorio ben preciso, e che può ambire a essere inserito tra i vini rossi di altissimo livello». A parlare è Paolo Dorigati, uno degli undici Teroldego Boys, quinta generazione insieme al cugino Michele dell'omonima cantina da cui nasce il Methius, uno dei simboli e delle espressioni più alte del Trentodoc, creato nel 1986 da Carlo Dorigati ed Enrico Paternoster. «Se avessimo guardato solamente al business immediato, avremmo dovuto pensare di aumentare la produzione del Methius, magari facendone una versione Rosé. Noi però pensiamo



che valorizzare un vitigno e un vino come il Teroldego sia la dimostrazione di una lungimiranza che va oltre le mode».

«Luigi»

Da qui nasce Luigi, che a tutti gli effetti è il manifesto della filosofia dei Teroldego Boys: 1.664 bottiglie annata 2012 di un Teroldego che nasce dalla consapevolezza del valore qualitativo di un singolo vigneto e rappresenta il progetto per valorizzarlo. Elegantissimo, affinato per 5 anni (uno in barrique, due in acciaio e altri due in bottiglia), punta a dimostrare le potenzialità di questo vitigno anche in termini di posizionamento di prezzo in fasce medio alte: «Luigi, il nome del mio trisnonno fondatore della cantina, vuole essere un Supertoldego che punta a essere riconosciuto come tale anche dal prezzo, attorno ai 30 euro al canale Ho.re.ca, quindi circa il doppio per il cliente finale». Luigi è quindi prima di tutto un simbolo, il pensiero liquido di uno degli undici ragazzi rotaliani che oggi come oggi stanno cercando di capire insieme «cosa vogliamo dal nostro Teroldego dal punto di vista produttivo, agronomico, enologico in modo da trovare il denominatore comune di uno stile da portare avanti e, solo in seconda battuta, comunicare. Per fare questo stiamo cercando di creare un gruppo solido, ci troviamo periodicamente a turno nelle nostre cantine e ci confrontiamo».

Porte aperte quindi al gruppo attualmente formato da Emilio Foradori (Azienda Agricola Elisabetta Foradori), Paolo Dorigati (Cantina Dorigati), Elisabetta Donati (Cantina Donati Marco), Francesco De Vigili (Cantina De Vigili), Daniele Endrici (Cantina Endrici), Andrea Martinelli (Azienda Agricola Andrea

Martinelli), Rudi Zeni (Azienda Agricola Roberto Zeni), Serena Castellan (Azienda Agricola Fedrizzi Cipriano), Martina Togn (Gaierhof), Sabina Pellegrini (Villa Corniole), Giulio de Vescovi (Cantina de Vescovi Ulzbach). Insieme producono circa 550.000 dei 3,5 milioni di bottiglie di Teroldego Rotaliano Doc che vengono rilasciate ogni anno. Un gruppo eterogeneo, composto da chi la cantina l'ha ereditata e chi l'ha costruita dal nulla, da realtà storiche e altre recenti, alcune di dimensioni medio-grandi, altre decisamente molto piccole.

Negli Usa

La cantina di Elisabetta Donati, ad esempio, produce Teroldego dal 1863 e il padre Marco è stato forse il primo a esportare questo vino negli Stati Uniti: «Da sempre il Teroldego piace ai consumatori stranieri — spiega — e oggi ritengo che sia un vino che può soddisfare il consumatore moderno grazie ai piacevoli sentori di frutta di bosco, al colore intrigante e al suo corpo delineato da un tannino mai troppo austero. Inoltre, si può declinare in tutte le versioni: dallo stile rosato alla Riserva, si presta a tantissime interpretazioni. Dall'aperitivo al vino da meditazione, il Teroldego a mio avviso può segnare una nuova tendenza per gli amanti dei rossi». Anche se le tendenze nel vino non smettono di parlare di «fizz», ovvero di vini frizzanti (dal Prosecco allo Champagne), i dati Euromonitor danno ragione a Donati: complessivamente, nel periodo 2015-2020, l'azienda di market research prevede che al vertice delle vendite mondiali di vino ci sarà il rosso con una crescita del 17,7%. «Dal nostro gruppo — prosegue la Donati, prima donna entrata a far parte dei Teroldego Boys — mi aspetto una crescita di consapevolezza

delle nostre potenzialità, ma anche di informazione e sensibilizzazione dei consumatori finali e, soprattutto, degli operatori che spesso collaborano poco, a livello locale e italiano, nella divulgazione di questo prodotto che invece ha tutte le carte in regola per confrontarsi con i più grandi vini nazionali e internazionali».

Quella di Giulio de Vescovi, invece, è una cantina nata nel 2003 sulla base di una grande tradizione di famiglia (i de Vescovi coltivano la vite a Mezzocorona da più di 300 anni) e concretizzata dal sogno di Giulio di tornare a vinificare le uve di proprietà negli ultimi 100 anni conferite alle cantine sociali della zona. «Il mio sogno e quello di mio padre era di tornare a fare il nostro vino e di fare un grande Teroldego», spiega de Vescovi che, a fine 2017, uscirà con una nuova etichetta, il Vigne Vecchie 2015, 500 bottiglie affinate 18 mesi in legno nuovo, «un vino provocatorio per focalizzare l'attenzione sulle potenzialità del Teroldego». La passione non manca al più «vecchio» dei Teroldego Boys (39 anni): «La cosa più bella del nostro gruppo — afferma de Vescovi — è l'entusiasmo, a cui si aggiungono la voglia di sperimentare, innovare e approfondire. È la prima volta che in Piana Rotaliana c'è un confronto tra produttori».

Tra gli argomenti più caldi sul tavolo dei Teroldego Boys c'è sicuramente la revisione della zonazione e, in futuro, la possibilità di fondare un consorzio ad hoc per la tutela e la valorizzazione del vitigno i cui primi germogli nacquero, secondo leggenda, da alcune gocce di sangue del terrificante drago ucciso dal giovane Conte Firmian di Mezzocorona.

Vinitaly

La prima uscita pubblica di questi cavalieri del Teroldego



degli anni Duemila sarà l'edizione numero 51 di Vinitaly, dal 9 al 12 aprile a Verona Fiere: li potrete trovare nell'area del Trentino (77 gli espositori totali), dislocata come di consueto al Padiglione 3 e capitanata dallo stand del Consorzio Vini e dell'Istituto di Tutela della Grappa trentina. L'Alto Adige, invece, è al Padiglione 6 (94 espositori) e oltre che dal Consorzio è rappresentato in termini istituzionali anche dall'Associazione Vignaioli Alto Adige. Tra le novità da non perdere ci sono due nuovi vini di Hoffstätter, il Pinot Nero Konrad Oberhofer Vigna Pirschschrait 2007 e il Josef Hofstätter Vigna Castello di Rechtenthal Gewürztraminer Vendemmia Tardiva 2015, e il nuovo metodo classico Kettmeir «1919» Riserva, omaggio all'anno di fondazione della storica cantina oggi di proprietà del gruppo Santa Margherita.

Elisabetta Donati, Francesco De Vigli, Daniele Endrici, Andrea Martinelli, Rudi Zeni, Serena Castellan, Martina Togn, Sabina Pellegrini e Giulio de Vescovi. Le rispettive cantine producono complessivamente 550.000 bottiglie l'anno sui 3,5 milioni di bottiglie prodotte in Trentino

51

esima edizione per il Vinitaly di Verona dal 9 al 12 aprile alla Fiera della città scaligera

77

gli espositori trentini al Vinitaly, nell'area del Padiglione 3 di Verona Fiere

94

gli espositori altoatesini al Vinitaly, i cui stand si trovano nel Padiglione 6 I «Teroldego boys» sono ad oggi undici: Emilio Foradori, Paolo Dorigati,



Chi sono

